



# CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXV - N° 150 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - 2016

## QUATTRO INCONTRI SPECIALI

Manifestazione di straordinaria longevità questi "Incontri con la Montagna" organizzati dal CAI di Cinisello Balsamo, si svolgono ininterrottamente dal 1982 giungendo alla loro 34ª edizione, e da 8 anni, grazie anche al sostegno della pubblica amministrazione della nostra città, sono ospitati nella suggestiva sala dei paesaggi della Villa Ghirlanda Silva.

Gli "Incontri 2015" prendono avvio il 6 novembre scorso con la prima delle quattro serate previste, dal titolo eloquente "Nel vento e nel ghiaccio - I 150 anni del Cervino", ovviamente dedicato alla prima salita alla vetta del monte Cervino.

Dopo il saluto e i ringraziamenti, il presidente del CAI di Cinisello Balsamo, Claudio Gerelli, cede il microfono al vicesindaco di Cinisello Balsamo Luca Ghezzi, che porta il saluto dell'amministrazione comunale ed un apprezzamento per il ruolo del CAI, ovviamente molto gradito.

A parlarci del monte Cervino è invece Paolo Paci, giornalista, scrittore, viaggiatore ma anche alpinista. Ha iniziato la carriera letteraria nel 1983 scrivendo articoli e reportage per diverse testate e riviste, come alpinista, ha ripetuto diversi itinerari classici, tra i quali il Cervino, appunto, e pubblicato anche manuali d'alpinismo e certamente non poteva lasciarsi sfuggire questa ricorrenza straordinaria alla quale Paolo, ha



*Claudio, Giovanni e Roberto, con Shirley al posto di Riccardo assente per lavoro: i componenti della spedizione al Khan Tengri durante la serata*

volutato dedicare un libro dal titolo "Nel vento e nel ghiaccio - Cervino un viaggio nel mito", nel quale racconta la storia gloriosa e drammatica della conquista dopo tanti tentativi falliti che alimentarono la leggenda di una montagna inviolabile, protetta da spiriti e demoni.

In quel periodo la salita alla vetta del Cervino era diventata una gara febbrile tra Jean-Antoine Carrel, fortissimo alpinista valdostano che attaccò la montagna dal versante italiano, col sostegno dell'allora ministro Quintino Sella, alla ricerca di un prestigioso trofeo per il neonato Regno d'Italia, e l'alpinista inglese Edward Whimper che invece intuì la possibilità di salita dal versante svizzero ed ebbe la meglio, sia pur di poco, raggiungendo la vetta del Cervino il 14 luglio 1865.

Paci, nel suo libro, ripercorre gli itinerari dei due pionieri, segue i tentativi e i sogni degli alpinisti e raccoglie le tante storie custodite nei rifugi e nei paesi ai piedi della montagna. Il suo racconto con l'aiuto d'immagini incantevoli, ci restituisce l'emozione di sfide antiche e nuove e la magia di una montagna che svetta al centro di una bellissima favola. Ci porta però anche alla storia contemporanea di questo "mito" fatto di contraddizioni. La via aperta dalla spedizione Britannica è ora diventata  
*(Segue a pagina 2)*

# Buon 2016

### *In questo numero*

Avvisi dalla Segreteria	Pag. 2
Assemblea dei Soci 2016	Pag. 3
Serate in Sede 2016	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5, 6
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo  
Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repposi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00  
Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

(Continua da pagina 1)

pressoché un sentiero percorso da oltre 50 mila scalatori, professionisti o semplicemente amanti della montagna, che contribuiscono a rendere questa cima una delle vette più famose e celebrate al mondo. Poteva forse andare diversamente? Difficile dirlo.

La realtà è che oggi Zermatt, la cittadina sul versante svizzero, è “un villaggio metropolitano” e sul versante italiano Cervinia è “una città artificiale”, ma il mito e il fascino del Cervino resiste fulgido alla prova del tempo.

Per la seconda serata, su indovinato suggerimento di Michele Rossi, è stato invitato Heinrich Steinkotter, un grande alpinista scrittore, con un curriculum eccezionale. Ha al suo attivo 150 vie nuove tra Alpi e resto del mondo, oltre 30 in-

settenne, quando Heinz di anni ne aveva 34, a chiamarlo così e da allora - racconta - sono rimasto “il vecchio Heinz”. La sua conferenza appassionante ci fa rivivere un alpinismo di altri tempi quando le attrezzature erano spesso raffazzonate e rimediate con mezzi di fortuna, ma una passione enorme ha consentito di realizzare imprese straordinarie, ci riporta a dimensioni umane spesso dimenticate dell’andare in montagna. Heinz, non è più giovanissimo, ne è consapevole, e alla domanda: cosa c’è ancora nel suo futuro risponde con semplicità e saggezza: spero di continuare a salire le montagne fintanto che mi sarà consentito, di rimanere in vita senza disturbare nessuno, ma di essere tanto saggio di accettare l’aiuto se ne avrò bisogno da chi vorrà liberamente darmelo.



Paolo Paci con Claudio e il vicesindaco Luca Ghezzi

vernali e spedizioni in ogni luogo. Nato in Germania, si è trasferito a Trento nel 1964 dove ha sposato la scalatrice Vitty Frismon dalla quale ha avuto due figli e con la quale ha compiuto diverse scalate. Heinz, questa sera c’illustra il suo libro “La montagna del vecchio Heinz” un libro autobiografico, è la vita di un uomo, di un alpinista, racconta l’evoluzione della nostra società dal dopoguerra ad oggi, ci narra “la montagna”, la famiglia e tanta umanità e saggezza. Perché “vecchio”? Fu un compagno di viaggio allora diciassette-

Grazie davvero “vecchio Heinz” per questo tuo libro, per averci fatto partecipare alle tante imprese con immagini belle e preziose, ma soprattutto per la modestia e la grande umanità che tu da bravo “insegnante”, ai voluto trasmetterci. Questa serata è stata anche omaggiata dalla presenza dell’assessore alle politiche culturali della nostra città Andrea Catania, che ha voluto ascoltare la conferenza fino al termine ed ha rivolto un breve saluto ai presenti. Nella terza serata, si sono svolte le premiazioni dei primi classificati nel trofeo escursio-

nistico “Saverio Balsamo”, e la cerimonia di consegna dei distintivi ai Soci venticinquenni, mentre un riconoscimento speciale “per il costante lavoro svolto per lunghi anni in seno al CAI di Cinisello Balsamo” è

stati: Roberto Grassi e Riccardo Ruffo, istruttori di alpinismo della scuola “Bruno e Gualtieri”, Giovanni Cattaneo e Claudio Moscotti, quest’ultimo istruttore di alpinismo della scuola “Valle dell’Adda” e u-



“Toni” Quaggia tra Luciana e Claudio

stato assegnato ad Antonio Quaggia, prezioso collaboratore nella Sezione e nel Coro CAI Cinisello Balsamo, ora ottantaquattrenne. La serata, prosegue quindi con il programma previsto dedicato alla spedizione “PAMIR 2015 - KHAN TENGRI 7010 m” realizzata da quattro alpini-

nico componente con una esperienza precedente sulla stessa montagna. Il Khan Tengri (Signore degli Spiriti o del Cielo) 7010 m si trova al confine tra il Kazakistan, il Kirghizstan e la Cina, nella Regione del Pamir lungo la catena del Tien-Shan di cui (Continua a pagina 8)

## AVVISO DALLA SEGRETERIA

### Quote associative 2016

<b>Soci Sostenitori:</b>	<b>€ 80,00</b>
<b>Soci Ordinari:</b>	<b>€ 50,00</b>
<b>Soci Familiari:</b>	<b>€ 28,00</b>
<b>Soci Juniores (da 18 a 25 anni):</b>	<b>€ 28,00</b>
<b>Soci Giovani (nati dal '99 in poi):</b>	<b>€ 17,00</b>
<b>Tessera:</b>	<b>€ 7,00</b>

Le quote associative 2016 rimangono invariate rispetto al 2015. Si ribadiscono le misure varate già nel 2015 dal Comitato Direttivo Centrale del CAI allo scopo di favorire e incrementare la presenza di soci giovani nel nostro sodalizio, tra le quale quella che stabilisce che il Socio con età compresa tra i 18 e i 25 anni (socio juniores) pagherà la quota del Socio familiare.

**AVVISO DALLA SEGRETERIA**

Si convoca

**L'ASSEMBLEA  
ORDINARIA DEI SOCI**

presso la Sede di Via Marconi, 50  
in prima convocazione Mercoledì 30 Marzo 2016 alle ore 12.00 e  
in seconda convocazione

**Mercoledì 30 Marzo 2016  
alle ore 21.00**

L'assemblea avrà il seguente ordine del giorno:

- 1 - relazione del Presidente
- 2 - approvazione del bilancio consuntivo 2015
- 3 - relazione del Direttore della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero"
- 4 - elezione del Delegato rappresentante della nostra Sezione alle assemblee CAI regionali e nazionali per il 2016 - 2017
- 5 - varie ed eventuali

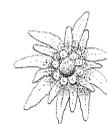
**SERATE IN SEDE 2016**

Ore 21,00 presso la Sede del CAI di Cinisello Balsamo in Via G. Marconi 50

<b>3 FEB 2016</b>	<b>TUTTO PER CORONARE UN SOGNO</b> A cura di Roberto Marelli
<b>10 FEB 2016</b>	<b>VIAGGIO SULL'ALTOPIANO - Per non dimenticare</b> A cura di Luciano Oggioni
<b>24 FEB 2016</b>	<b>LE ASSICURAZIONI DEL CAI</b> A cura della Sede Centrale del CAI
<b>2 MAR 2016</b>	<b>DALLE ALPI ALLE ANDE PASSANDO PER L'AFRICA</b> A cura di Roberto Grassi
<b>16 MAR 2016</b>	<b>LA FOTOGRAFIA OUTDOOR</b> A cura di Matteo Gebbia
<b>25 MAR 2016</b>	<b>INDIA DEL NORD: HIMACHAL PRADESH E VALLE DELLO ZANSKAR</b> A cura di Corrado Mantovani



# Le gite del Trimestre



**10 gennaio 2016**  
**Rifugio Lago Palù**  
**Valmalenco (SO)**  
**CIASPOLATA**

L'ampio bacino del lago Palù è uno degli angoli più ameni e frequentati dell'alta Valmalenco (territorio di Chiesa in Valmalenco)

Vale la pena saperne qualcosa



La "ca di sciuur" nei pressi del rifugio Palù

di più, partendo dalla lettura di quanto scrive il naturalista Paolo Pero nella raccolta "I laghi alpini valtelinesi", Padova, 1894:

"Il lago del Palù è il maggiore, per la sua notevole superficie, tra i laghi alpini valtelinesi. Giace in una specie di ameno altipiano, sulla sponda sinistra del Mallero, fra monte Nero (2734 m.), monte Roncione (2359 m.) e monte Motta (2336 m.). Le sue purissime acque formano come un seno tranquillo, circondato da sponde erbose con morbide movenze, ricoperte di larici, di mughi e di abeti, che gli fanno ampia, verde cornice ed alto contrasto colle brulle roccie dei monti circostanti. Non ha affluente né emissario di sorta, onde le sue acque derivano unicamente dalle piogge e dalla fusione delle nevi che cadono sulle pendici dei monti, che circondano il lago."

Arrivando in vista del lago

osserviamo alla nostra destra un edificio che ci colpisce per la sua singolarità. Non è una baita o un edificio rurale, ma la "ca di sciuur". Non possiamo avvicinarci troppo, perché è pericolante, ma riconosciamo sulla sua facciata una Madonna con Bambino ed una scritta in latino: "ERECTA A.D. MDCCCLXXIII - AUCTA

A.D. A.D. MCMXI", cioè "edificata nell'anno del Signore 1873, ampliata nell'anno del Signore 1911". Sopra la scritta, uno stemma nobiliare che rappresenta una trota sormontata da un orso. L'edificio, già di proprietà delle famiglie Alfieri e Mira di Como, era chiamato così perché utilizzato dai villeggianti, in passato ed ancor oggi chiamati, nell'idioma locale, "sciuur". Proseguendo sulla pista, in breve siamo al rifugio Palù (1 rifugio, 1947 metri), posto in posizione leggermente rialzata rispetto al lago.

**24 gennaio 2015**  
**Anello di Corno Guazza (BG)**  
**CIASPOLATA**

Il Corno Guazza è una montagna delle Prealpi Bergamasche alta 1270 m s.l.m.

E' un massiccio secondario della catena del Pizzo Formico

(1.636 m), che la conclude ad ovest, ed è situato in val Seriana, in provincia di Bergamo. La vetta principale si trova nel punto di incontro dei territori comunali di Ponte Nossola, Clusone e Gandino. Il massiccio presenta anche una cima minore, il Corno Falò (1.147 m), che scende a picco sul fiume Serio nei pressi del paesino montano di Ponte Nossola.

La vegetazione che lo riveste è folta nella parte inferiore e composta principalmente da latifoglie, anche se non manca la presenza di qualche abete rosso. Con l'aumentare dell'altezza, la vegetazione diventa sempre più rada e lascia spazio a prati ed arbusti a causa dell'elevata pendenza del suolo.

Dal Corno Falò si gode di un'ampia visuale sulle montagne dell'alta Valle Seriana: il vicino Pizzo Frol (1.050 m), montagna oggetto di una campagna di ripopolamento del muflone da parte del Comune di Ponte Nossola, il Monte Alben (2.019 m), la Cima di Campelli (1.899 m), il Grem, fino al Pizzo Arera, e la catena che dal Monte Secco va alla Cima del Fop (2.322 m) e alla Cima Valmora (2.198 m).

**7 febbraio 2015**  
**Alpe Lendine**  
**Valchiavenna (SO)**  
**CIASPOLATA**

La Lombardia è una regione di grandi laghi, lunghi fiumi, vaste pianure, ma anche di maestose montagne, che d'inverno sono ricoperte da metri di neve e che hanno un immenso fascino. L'Alpe Lendine è una di queste. In alta valle del Drogo, un pittoresco agglomerato di baite, nucleo rurale che racconta di un passato di agricoltura e pastorizia a due passi dal confine con la

Svizzera.

Durante l'inverno questo villaggio dalla storia antica, offre una visione incantata ed è impossibile non provare il desiderio di osservare da vicino le baite presenti, per la maggior parte splendidamente restaurate rispettandone le caratteristiche originarie, e quindi prendere tutto il tempo necessario per riuscire a cogliere il respiro arcano di questi luoghi.

Un angolo nascosto di montagna molto vicino alle rotte turistiche dello sci, ma che conservano gelosamente il loro fascino oltre ogni limite temporale, sulla scia di una memoria che questi luoghi evocano.

Luciana

**20-21 febbraio 2016**  
**Rifugio Maria Luisa**  
**Val Formazza (VB)**  
**CIASPOLATA NOTTURNA**

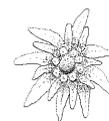
Durante le escursioni in Alta Val Formazza di alcuni soci del CAI di Busto Arsizio nella bellissima Val Toggia, costituita da un pianoro occupato dal lago artificiale della diga del Toggia, che da un lato conduce dolcemente al passo San Giacomo per scendere in val Bedretto (CH) e dall'altra passando per il lago Castel e per i piccoli laghi di Boden si raggiunge la bocchetta che porta in Val Maggia (CH), nasce l'idea di valorizzare tale zona con la costruzione di un rifugio, nell'intendimento dell'allora presidente della sezione, Piero Monaco, di ricordare la consorte Maria Luisa Milani con un'opera significativa.

Si dà inizio ai lavori nel 1936 con i primi sopralluoghi e le progettazioni del nuovo rifugio incorporando le strutture servite per la direzione lavori della diga.

Già il 5 dicembre 1937 il Rifu-



# Le gite del Trimestre



gio Maria Luisa può essere inaugurato ed iniziare così il suo funzionamento anche se non completo.

Nell'estate successiva si dà inizio ai lavori più importanti, la costruzione della parte centrale del rifugio con un fabbricato di due piani. Costruito con muri in sasso e pareti in legno, in tipico stile formazzino, vede la fine dei lavori nell'estate del 1939, sicché con l'8 dicembre 1939 il Rifugio Maria Luisa entra in completo funzionamento.

Con il passare degli anni il rifugio è sempre sottoposto a nuove ristrutturazioni e migliorie, per poter soddisfare le normative in vigore e cercare di rispondere alle aspettative dei frequentatori.

**06 marzo 2016**

## **Nel Parco del Gran Paradiso CIASPOLATA**

Ero in cammino da che il giorno aveva dipinto il Monte Pousset di rosso, la neve fredda e polverosa non dava rumori o scricchiolii se non il fruscio via mentre la racchetta avanzava.

Quando i piani di Silvenoire si presentarono alla luce del mattino l'aria fredda bruciava ancora la gola mentre l'abbandonava, ma già alcune ombre di camoscio fluttuavano dalla pista al bosco.

Percorsi in parte i piani, poi entrai nel bosco, seguendo una pista di lepre variabile fino ad un ramo di tremulo caduto e roscchiato. Le grosse pietre erano totalmente ricoperte da almeno due metri di neve e camminarvi sopra era emozionante.

Dolcemente le punte degli abeti si tinsero del sole e poco dopo iniziai a percepire tepore sulle spalle. Con il sole cambiarono anche le prospettive ai

miei occhi... la neve morbida, bianchissima luccicava con movenze sue, era l'occasione per fare due scatti fotografici; fu allora che tra un larice e due abeti iniziò una danza di ali e zampe velocissima e precisa: le cince dal ciuffo si erano messe in movimento alla ricerca di cibo... scattai alcune foto, poi, senza un motivo preciso, mi fermai ad osservare ed ascoltare tutto ciò che era intorno a me... come incantato da un luogo magico, ero nel Bosco...

*Testo di Dario De Siena,  
Guardaparco*

**20 marzo 2016**

## **Anello Dervio-Camaggiore (LC)**

Dervio sentinella della Valvarone

Il nome di Dervio può essere fatto risalire al celtico Derw (quercia) oppure all'antico culto della dea Dervonnae, la "Triplice Dea" della creatività, della fertilità, dei boschi sacri e del raccolto che irradia i profumi del bosco scaldato dal



*Il paese di Dervio disteso lungo la riva del lago di Como*

sole e del fieno. "Madre dei tre calendari", "Regina dei Druidi", "Driade sposa della quercia", la dea è la protettrice dei luoghi di pellegrinaggio, dei

gigli bianchi, delle piante e del loro spirito, specialmente di quello della quercia e dell'abete.

Il paese era un tempo composto dai tre nuclei separati di: Borgo, in prossimità del lago; Villa, allo sbocco del Varrone e Castello in posizione più rilevata. L'abitato fu costruito in un punto che per secoli ha mantenuto grande importanza strategica in quanto la Val Varrone era una delle vie d'accesso principali alle miniere di ferro orobiche della zona del Pizzo dei Tre Signori. Secondo alcuni, l'antica fortificazione del Castelvedro potrebbe essere, infatti, un castelliere celtico a guardia dell'importante accesso alla valle.

All'inizio della nostra passeggiata sorge, invece, la chiesa di S. Quirico e Giulitta che è abbellita da uno splendido campanile romanico e risale al 1080.

Itinerario facile, si snoda su mulattiera e sentiero, per prati e boschi, offrendo notevoli punti panoramici. Interessante la particolare architettura contadina che caratterizza le case in pietra di Noceno e di Ca-

maggiore.

Grandiosa la vista sul lago e sui monti circostanti dalla chiesa di S. Girolamo 1201 m.

**3 aprile 2016**

## **Monte Piambello (VA) Escursione in collaborazione con il CAI di Cusano Milanino.**

Il Monte Piambello è una montagna delle Alpi, facente parte delle Prealpi varesine. È interamente compresa nel territorio della Provincia di Varese, in Lombardia.

Domina il paesaggio del territorio di Valganna, della Valcuvia, della Valceresio, di Cuasso al Monte e di Marzio, e coi suoi 1.125 metri s.l.m., tra il lago di Ghirla e il Lago di Lugano, rappresenta la maggiore vetta della zona.

Di origine vulcanica, ebbe il suo periodo di massima attività nel permiano medio (270 Milioni di anni fa).

Il percorso si sviluppa prevalentemente nel territorio della Comunità Montana della Valganna-Valmarchirolo, e solo in parte in quello della Comunità Montana della Valceresio.

Una passeggiata nel cuore del Valganna-Valmarchirolo offre al turista la possibilità di scoprire meravigliosi scorci paesaggistici degni di nota, così come numerose testimonianze storiche legate alla celebre Linea Cadorna.

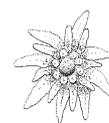
Tra i principali manufatti ancora visibili ci sono osservatori di tiro (Marzio, M. Piambello e M. Derta), trincee, camminamenti, postazioni di mitragliatrici, piazzole per obici da calibro 210, batteria in caverna, casermette in pietra e cemento, batterie in "barbetta" (chiamata così perché lo sparo provocava un movimento d'aria che faceva la "barba" all'erba), fortificazioni in località "Rocce Rosse".

La cima del monte Piambello offre visione di una porzione del Varesotto (causa vegeta-

*(Continua a pagina 6)*



# Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

zione si è perso l'occasione per panorami decisamente più interessanti che il luogo potenzialmente potrebbe proporre); in località Sasso Paradiso invece la visione è decisamente più interessante con vista che spazia su una porzione del Lago Ceresio e sulle prealpi svizzere.

**17 aprile 2016**  
**Rifugio SEV**  
**Ferrata Corno RAT**  
**Corni di Canzo (CO)**

I Corni di Canzo sono tre cime rocciose, disposte da est a ovest che prendono il nome proprio dal comune di Canzo, infatti quella centrale e quella occidentale delimitano la testata settentrionale della val Ravella ed al contempo costituiscono il confine fra il comune

bastionate e creste rocciose alle spalle di Valmadrera, ma osservata da vicino questa piccola montagna trasmette bellezza e forza, ed il modo migliore per penetrarvi è seguirne le linee verticali. Ed è proprio lungo queste linee, dove corre la Ferrata del Trentennale, che si svolge l'itinerario proposto.

Splendida ferrata, verticale, continua, la Trentennale OSA è classificata come molto difficile, è interamente attrezzata vecchio stile sia con catena che con cavo, consentendo al contempo una buona presa per le mani e un ottimo scorrimento dei moschettoni.

Terminata la ferrata si può raggiungere con comodo sentiero, in pochi minuti dalla vetta del Corno Orientale, il rifugio SEV passando sotto la parete NE del Corno Centrale. La prosecuzione verso il Cor-

tura e set da ferrata.

Per chi non vuole percorrere la ferrata è comunque possibile raggiungere il rifugio SEV ai Corni di Canzo attraverso comodo sentiero.

**1 maggio 2016**  
**Rifugio Prarondo**  
**Monte Beigua (GE)**

In un territorio ricco di contrasti come la Liguria, stretta tra le montagne ed il mare, il Parco del Beigua - il più vasto parco naturale regionale della Liguria - costituisce uno spaccato esemplare della regione ove è possibile trovare, nel percorrere tratti anche di breve sviluppo, ambienti e paesaggi decisamente diversificati: uno spettacolare balcone formato da montagne che si affacciano sul mare dove natura, storia, cultura e antiche tradizioni costituiscono elementi di straordinario pregio ed interesse.

Ventisei chilometri di crinali montuosi, a due passi dalla Riviera Ligure, che si sviluppano dal Colle del Giovo al Passo del Turchino con andamento parallelo alla costa, passando per le vette del M. Beigua (1287 m), della Cima Frattin (1145 m), del M. Rama (1148 m) del M. Argentea (1082 m) e del M. Reixa (1183 m) e che racchiudono praterie e preziose zone umide, fitte foreste di faggi, roveri e castagni, rupi scoscese e affioramenti rocciosi, pinete a Pino Marittimo e lembi di vegetazione mediterranea.

Un mosaico di ambienti in ragione del quale il gruppo montuoso del Beigua viene considerato una delle zone più ricche di biodiversità della Liguria: in funzione di tale ricchezza nel comprensorio del Parco sono stati proposti ben 3 Siti di Importanza Comunitaria. La Comunità Europea,

attraverso la proposta della Regione Liguria e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha ulteriormente riconosciuto lo straordinario valore naturalistico del Parco del Beigua istituendo una Zona di Protezione Speciale che riveste una particolare importanza per gli uccelli migratori (l'area è riconosciuta come "Area Importante per l'Avifauna" secondo la classificazione del Bird Life International). Sono presenti oltre 80 specie nidificanti talune di grandissimo pregio come l'Aquila reale, il Biancone, il Codirossone, il Succiacapre e l'Averla piccola. Lungo i suoi percorsi più impervi del Parco e nascosti alla vista dell'uomo transita regolarmente il lupo e dai suoi contrafforti affacciati sul mare non è inusuale scorgere le affusolate sagome delle balene transitare nello specchio acqueo di fronte a Varazze, Cogoleto e Arenzano.

Un comprensorio in cui nel giro di pochi chilometri si possono apprezzare fioriture tipiche della macchia mediterranea o imbattersi in singolari torbiere di alta quota, testimoni di epoche lontane in cui ghiaccio e rocce combattevano la loro battaglia quotidiana per modellare la superficie terrestre.

Un parco in cui è possibile scovare variopinte specie floristiche endemiche (Viola Bertolonii, Cerastium utriense, Asplenium cuneifolium, Daphne cneorum, Cheilantes marantae) e alcuni singolari inquilini appartenenti alla fauna minore (quali il colubro lacerino, il tritone alpestre, il tritone crestato, la rana temporaria, ecc.).



Il rifugio SEV

di Canzo e quello di Valbrona. Solo la terza cima, quella più bassa, è nel territorio del comune di Valmadrera. Il Corno Occidentale è alto 1.373mt, quello centrale 1.368mt, mentre quello Orientale raggiunge i 1.239mt.

Nonostante la sua vertiginosa parete Sud, dalla superstrada che porta a Lecco il Corno Rat quasi non si distingue nell'intricato rincorrersi di

no Orientale ovvero della seconda sezione dell'itinerario attrezzato 30 OSA è altamente consigliata in quanto rappresenta dal punto di vista paesaggistico sicuramente la parte migliore.

Ovviamente il percorso in ferrata è consigliato solo ad escursionisti con provata esperienza in percorsi di questo tipo e con obbligo di attrezzatura adeguata: casco, imbraga-

# scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



## I CORSI DEL 2016

### 7° CORSO DI SCI E SNOWBOARD ALPINISMO (SA 1)



Presentazione del Corso: 28 gennaio 2016

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito  
[www.bruno-gualtiero.it](http://www.bruno-gualtiero.it)

### 39° CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA (AR 1)



Presentazione del Corso: fine marzo 2016

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito  
[www.bruno-gualtiero.it](http://www.bruno-gualtiero.it)

### 15° CORSO DI ALPINISMO SU GHIACCIO (AG 1)



Presentazione del Corso: fine maggio 2016

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito  
[www.bruno-gualtiero.it](http://www.bruno-gualtiero.it)

# QUATTRO INCONTRI SPECIALI

(Continua da pagina 2)

è il secondo monte più alto, dopo i 7438 m del Pic Pobedy. Il Khan Tengri è tra le montagne che superano i 7000 m, la

alpinisti, per l'ultimo tratto, si sono dati un tempo molto preciso per il ritorno all'ultimo campo e lo hanno rispettato anche se mancavano ormai solo 100 m alla vetta.



Il "Vecchio Heinz" Steinkotter vicino al piccolo Enea durante la serata in Villa Ghirlanda

vetta più settentrionale al mondo ed ha una caratteristica forma a piramide che ricorda il Cervino.

Durante la serata, dopo la presentazione dei protagonisti, il racconto della spedizione è affidato ad un pregevole filmato realizzato in parte dagli alpinisti stessi durante la spedizione e in parte da due "movie maker" Diego De Pol e Matteo Gebbia che hanno eseguito anche il puntuale montaggio del film.

La spedizione è stata particolarmente avventurosa: la logistica complessa fatta di lunghi trasferimenti spesso scomodi, di cui uno con un vecchio elicottero militare di dubbia efficienza, e alloggi spartani; un'ascensione parecchio impegnativa sia per la lunghezza del percorso e l'approntamento dei campi in quota, sia per la difficoltà tecnica della parte finale, oltre a dover far fronte al meteo sfavorevole e soprattutto alle basse temperature.

Proprio queste ultime hanno condizionato maggiormente l'andamento della salita, ma con molta saggezza i quattro

Una decisione lucida e saggia, anche se dura da prendere, ma insistere sarebbe stato troppo rischioso con le temperature che al calar del sole crollano a livelli impossibili da sostenere. Per i quattro alpinisti resta sicuramente un'esperienza umana e alpinistica fantastica, in un ambiente che per condizioni e grandiosità ha poco o nulla da invidiare all'Himalaya, ma soprattutto resta la prospettiva di poterci riprovare un'altra volta.

La quarta e ultima serata è dedicata a scienza e montagna, e grazie all'interessamento di Roberto Grassi, abbiamo avuto il piacere e l'onore di ospitare Gian Pietro Verza, il quale si presenta brevemente così: "sono un progettista elettronico con tanta passione per la montagna da diventare Guida Alpina. Ho avuto il piacere e la fortuna d'incontrare due personaggi come Agostino Da Polenza e Ardito Desio e sono diventato uno dei protagonisti di questa importante iniziativa del Cnr che si occupa del progetto EvK2Cnr". E' una storia così semplice da

sembrare quasi banale, invece Gian Pietro ci fa vivere una serata fantastica, sia sotto l'aspetto alpinistico, che sotto l'aspetto tecnologico e scientifico. Attraverso preziose e suggestive immagini ci illustra come la scienza e l'alpinismo hanno da sempre avuto un legame molto stretto: lo era ai tempi del Duca degli Abruzzi, di Ardito Desio e del K2, e lo è ancora oggi con diverse spedizioni scientifiche sulle montagne del mondo e l'attività di enti come il Comitato EvK2Cnr. Gian Pietro, è stato il responsabile della progettazione parte tecnologica della "Piramide", un laboratorio (oltre che rifugio visitabile) costruito nella Valle del Khumbu, Sagarmatha National Park, ai piedi del versante Nepalese dell'Everest, a quota 5050 m, dove oggi è possibile fare ricerca in questa area remota, nelle migliori condizioni

Ma il suo lavoro ha avuto ed ha anche una valenza sociale molto importante come, per esempio, nel 2002 quando ha portato l'elettricità con pannelli fotovoltaici all'ospedale di Tshome nel cuore dell'altopiano Tibetano, mentre è noto il suo impegno durante e dopo il drammatico sisma in Nepal dello scorso mese di aprile.

A questo proposito Gian Pietro ha voluto devolvere il compenso per la sua serata a Cinisello Balsamo a favore dei terremotati del terribile sisma che sta davvero mettendo in difficoltà l'intera nazione. Il suo gesto ci ha dato l'opportunità di avviare una raccolta di fondi che si è protratta per tutte e 4 le serate del ciclo, e di donare così un piccolo aiuto a quelle popolazioni.

Gian Pietro ha inoltre lanciato un accurato appello a tutti gli alpinisti, trekkers, viaggiatori e



Gian Pietro Verza durante la sua serata

possibili. Dal 1990, le imprese di Gian Pietro Verza sulle montagne, acquistano sempre più una forte valenza scientifica. Nel 92 sale in cima all'Everest per determinare l'esatta misurazione del monte attraverso l'utilizzo di tecnologie laser e GPS. Nel 96 con i Ragni di Lecco saliva sul K2 per la nuova misurazione delle quote e ne seguono tante altre. Per esempio sappiamo oggi, con certezza, che in 10 anni l'Everest si è spostato di 40 cm verso NE e 3 cm verso l'alto.

turisti: "il contributo del turismo nel bilancio economico del Nepal è molto importante, non fatelo mancare".

Tutto questo fa di Gian Pietro Verza uno dei più stimati e autorevoli professionisti del panorama alpinistico mondiale e un punto di riferimento del mondo scientifico di oggi, ma soprattutto un personaggio di grande umanità.

Lino